

Dott. NORBERTO KREBS

---

DENSITÀ E AUMENTO  
DELLA  
POPOLAZIONE NELL'ISTRIA E IN TRIESTE



Tra' più importanti fattori di cultura è la densità della popolazione di un territorio, accoppiata colla sufficienza dei mezzi necessari al sostentamento di tutti gl'individui. Popolazioni scarse, distese su largo territorio, non sono atte a sfruttare convenientemente le vigorie naturali ed economiche del paese abitato, ma rimangono, costrette dalla natura, quasi immobili a un basso livello di civiltà; popolazioni troppo dense, d'altro canto, hanno per effetto l'impovertimento della regione, che promuove emigrazioni periodiche o addirittura di tutta la popolazione.

Le cifre assolute della popolazione, come ci son date dai censimenti ordinati dai diversi governi, aumentano di valore intrinseco e diventano più eloquenti, se poste in relazione col terreno, sul quale la popolazione vive. La Russia, enorme, apparisce sotto un altro aspetto, quando, confrontandola coll'Inghilterra, si pensi che in questa vivono 132 uomini sopra il chm.<sup>2</sup>, in quella non più di 19. Ma le stesse cifre percentuali della densità della popolazione di uno stato o d'una provincia non servono che fino a un certo punto. Poichè già da lievi differenze della natura economico-geografica di una regione derivano intense variazioni dei fattori generatori o sostentatori della popolazione, la indagine coscienziosa non può trascurare tutti quei dettagli e particolari onde è illustrata l'intima ragione dei mutamenti. E maggiormente è sentita la necessità di tale ricerca là dove non agiscono soltanto differenze del terreno e del clima, ma pur diversità tipiche della colonizzazione e della viabilità, e insieme concorrono fattori d'ordine storico.

La cifra della densità odierna non è costante, ma subisce nel corso della evoluzione storica alterazioni positive e non di rado negative, e continuamente muta la relazione numerica fra luogo e luogo. Notizie intorno alla distribuzione antica della popolazione possono interessare lo storico o il cultore di geografia storica; ma di maggior momento per le condizioni del presente, e perciò di cospicua importanza per lo studioso di economia politica e per lo statista, le alterazioni recenti. Insieme colla cifra della popolazione relativa, l'aumento e la diminuzione della popolazione determinano esattamente i caratteri antropogeografici di una regione e segnano la via per la quale procederà lo sviluppo avvenire.

Molteplici sono le ragioni del movimento della popolazione. Catastrofi e contagi possono inceppare il tenue aumento che deriva dalla maggiore natalità, ma più spesso avvengono movimenti migratori, massime là dove vengono a contatto forme economiche diverse, innanzitutto in vicinanza delle grandi città. Oggidi nell'Istria è manifesta l'attrazione che la città esercita sulla campagna, la regione ricca di commerci sulla povera; ma regioni lontane e isolate rimangono immuni da questa tendenza dei tempi e si sviluppano indipendenti e tranquille. Prima o poi vi saranno attratte pur esse.

\*  
\*\*

Io m'industriero, nelle pagine che seguono, di ricercare l'azione dei fattori antropogeografici or ora ricordati nel territorio di Trieste e nella terraferma istriana. Ho a mia disposizione i risultati inediti del censimento 1900 per le singole località e i comuni censuari; contrapponendoli alle cifre del censimento 1869, si offre all'indagine un periodo ben definito di trent'anni. Restano escluse le isole, per le quali mi manca il fondamento di ricerche proprie d'ordine geologico; sono popolate meno della terraferma e molto più lieve è l'aumento progressivo (14% dal 1869), la ragione ne va cercata nella forte emigrazione causa la poca fertilità.

La densità della popolazione della terraferma istriana supera, con 76 per chm.<sup>2</sup>, quella dell'Austria-Ungheria, ma non

arriva a quella della Cisleitania ed è molto inferiore alla media del Regno d'Italia. Densa popolazione risiede soltanto sulla maggior parte della costa, massime a nord-ovest, fra Trieste e Pirano (386 per chm.<sup>2</sup>), e attorno al golfo di Fiume (192 per chm.<sup>2</sup>); mentre sono disabitate le montagne della catena del Monte Maggiore, della Ciceria e dell'altipiano folto di boschi presso al Monte Nevoso. Nell'insieme, fatta astrazione della regione costiera, l'altipiano del Carso è meno abitato (32) del lene declivio calcareo, coperto di terrarossa, dell'Istria meridionale (48), e questo meno della regione arenaria, meglio fornita di terra (64); nè la proporzione è turbata, se vi comprendiamo la costa, poichè tutte le tre sezioni vi hanno parte. L'Istria bianca ha una media di 55, l'Istria rossa di 77, l'Istria grigia di 90 abitanti per chm.<sup>2</sup>.

Nel dettaglio la scompartizione è più irregolare. Nella vallata della Rosandra e nella penisola di Muggia, dove l'Istria tocca il territorio triestino, la densità sorpassa in parte i 300 abitanti (S. Giuseppe 455, Borst 349, Muggia 685). E tutta la regione dalla Rosandra al Risano e fino alle alture che formano lo spartiacque verso la Dragogna, ha più di 100 abitanti per chm.<sup>2</sup>, anche togliendo le quattro città di Muggia, Capodistria, Isola e Pirano, la cui popolazione non tutta è di agricoltori. Soltanto le colline di Antignano e la bassura paludosa presso la foce del Risano non toccano i 100 abitanti. Questo terreno è ridente e adorno di numerosi villini, ha clima mite e fertili campagne. I larghi e sicuri seni della costa promossero la fondazione di fiorenti cittaducce marinare. Anche i declivi della vallata inferiore della Dragogna, che guardano a meriggio, sono popolati densamente (75-100); il fondo della valle però è paludoso e disabitato. La valle superiore è contornata da aspre montagne, i pendii sono troppo ripidi, nè vi sono località abitate fuorchè sulle alture. Sulle montagne boschive e inaccessibili a sud della Dragogna e a ovest della conca di Pingente la media è in parte sotto 50. Ma anche meno abitata è la brulla striscia calcarea, coperta di un sottile strato di terra rossa, che da Salvore volge tra Buie e Momiano a levante fino a S. Stefano e Pietrapelosa, dove si sovrappone l'arenaria. Essa è priva del tutto di maggiori località abitate; queste

ne seguono la linea al di fuori, sui margini formati di arenaria. I comuni, compresi entro la sua cerchia, non sorpassano in media i 40 abitanti per chm.<sup>2</sup>.

Sui contrafforti delle montagne arenarie, al sud, sorge la città di Buie, che signoreggia tutt' all' intorno la campagna. Quindi la striscia arenaria scende a sud-est verso il Quietto e poi risale alla città di Montona, non diversamente situata. La regione ha scapito dalla ripidità dei pendii, ma i declivi più leni, massime quelli posti a mezzogiorno, sono coltivati bene e danno ricca messe. Perciò qui la densità risale a 60-100 per chm.<sup>2</sup>, benchè il fondo della valle, coperto dal bosco di Montona, sia quasi disabitato. Deserta è la regione calcare presso il Quietto, la cui vallata è paludosa e malsana; i pendii sono brulli e arsi dal sole, persino l' altipiano è disabitato. Più vicino alla costa le condizioni di vita sono migliori; la terra rossa ricorre copiosa, fioriscono orti e campi, è attiva, in Umago e a Cittanova, la pesca. Pur qui vivono sul chm.<sup>2</sup> più di 75 abitanti.

Nella conca di Pinguento, dove si riversano le varie fonti del Quietto, la densità raggiunge gli 80 abitanti e sulle alture vicine, a est e a sud, sebbene i declivi sieno corrosi dalle acque, la media della regione, ricca di casolari e casali, oscilla fra 50 e 70. È da notare che le alture sono bene abitate, le valli meno. In questa regione i boschi sono radi; non così nelle regioni della Foiba e dell' Arsa. Nel territorio delle fonti della Foiba il bosco copre fitto le alture e la densità scende a 25 (Borutto) nè sorpassa di molto nella valle della Foiba sopra Pisino i 40, anche perchè la vallata è paludosa e il pendio, a tramontana, disabitato. A ovest della Bogliunsizza le alte montagne contribuiscono a peggiorare il terreno e benchè la regione sia povera di boscaglie, la densità, a cagione delle numerose zone incoltivate, non arriva che a 30-45; eppure è sfruttato quasi tutto il terreno coltivabile. Più verso il lago di Cepich, dove le differenze di altezza sono minori e le colline più leni, l' humus non è asportato dalle acque; per la qual cosa la densità sale a 50-80.

La regione arenaria è caratterizzata per la maggior parte da casolari e casali, senza che sul tipo di colonizzazione

abbiano un'azione la nazionalità o l'antica dipendenza politica. Non sono rare le località maggiori, ma sono come i centri delle sparse colonie; di preferenza giacciono su alture isolate (Pinguente, Montona), su sporgenze (Buje, Bogliuno, Pedena), o sui declivi di altipiani (Borst, Dolina). Nella regione calcare prevalgono invece le località grosse, e dove ne troviamo di piccolissime, come a est di Pola e a sud di Parenzo, son per lo più effetto di colonizzazione recente. Pur qui si preferiscono siti elevati o situati sui margini degli altipiani, poichè in ogni modo difettano polle d'acqua, e poichè le poche vallate (Quieto, Leme, Draga, Badò, Arsa) son rese inabitabili dalle febbri malariche che vi infieriscono.

Presso il Carso parentino la densità della costa supera 75; Parenzo e Orsera, dove sale a 100, si occupano, come Rovigno, anche d'industrie marittime. Verso l'interno la densità diminuisce, ma raggiunge nelle regioni coperte di terrarossa ancora 50-70, e più nel territorio di Visignano, sull'ubertoso margine dell'altipiano. Ugualmente fertili e abitate sono le regioni al di là del Leme-Draga fra Pisino, Canfanaro e S. Vincenti, ora attraversate dalla strada ferrata. La densità, grazie ad alcune poche ma grosse borgate, vi sale sopra 80. L'ugual media non si riscontra che presso Diguano (90) e in vicinanza di Pola, che, tutta isolata, sorge col suo complesso di abitazioni in un territorio di 50-70. L'importanza di Pola non ha che vedere col *hinterland* e l'agricoltura; ma tuttavia trova il suo legittimo posto sulla costa di ponente ricca di movimento. L'enorme suo aumento agisce pur sulla densità delle località limitrofe. Tutto il rimanente dell'Istria bassa, da Pedena fino a Peroi, e da presso Parenzo fino al canale dell'Arsa e al Quarnero, è povera di abitanti nè sorpassa che di rado i 40 per  $\text{chm.}^2$ . A nord del canal di Leme, sulla costa malsana di Barbariga e Peroi, a Porto Badò, dove un tempo sorgeva la superba Nesazio, fra Dignano e Barbana non vivono più che 25 abitanti per  $\text{chm.}^2$ . Rovigno ha l'*hinterland* povero come Pola, e al Canale d'Arsa soltanto Barbana sale alla media di 69. Qui debbono essere avvenuti in tempi storici immensi mutamenti; guerre e contagi, se non fattori economici, diradarono la popolazione, la pastorizia respinse l'agricoltura e ne prese il posto. La mancanza

d'acqua non è più sentita c'altrove, la malaria che infesta le basse può essere combattuta, come mostrano l'isole Brioni; il terreno stesso è coperto di un grosso e fertile strato di terra-rossa. Oggidì, partendo dalle località maggiori, si tenta di allargare la striscia di terreno colto che, come un anello, le circonda, e steppe e boscaglie si trasformano in campi coltivati. Ma — strano a dirsi — mancano le braccia, e mentre centinaia di uomini abbandonano la patria, nessuno pensa a sfruttare con vigoroso impulso il proprio territorio coltivabile, dove pascolano soltanto le greggi condotte d'inverno, dai Cici, nella pianura.

Migliori sono le condizioni per il Carso d'Albona, il cui altipiano settentrionale è seminato di località maggiori e minori (densità 47-85), mentre la parte meridionale, montagnosa, non possiede che scarso terreno coltivabile (densità 24-39). Là dove s'avvicinano lo sbocco del Canal d'Arsa e Porto Rabaz, che s'interna profondamente nella terraferma, s'erge su considerevole altura Albona; a' suoi piedi stanno le due sole, ma importanti miniere dell'Istria: Carpano e Vines. Perciò la media arriva qui a 228. Porto Rabaz è il porto maggiore della costa, povera di movimento, del Quarnero, che, all'opposto della costa occidentale, non dà luogo a nessun ingrossamento della popolazione, fino al Canale di Farasina. Anche a nord del vallone di Fianona la costa è disabitata e le località sono appese come nidi di rondini sulle vette delle montagne; ma la striscia sottile fra le alture di Sisol e il declivio che scende ripido verso il mare è colonizzata bene (60). Quando, a cominciare dalla foce del Draga, le località sono situate alla costa, ha principio una serie continua di grosse borgate, che trovano il sostentamento sulla fertile costa e sul mare; traggono vantaggio pur dal mite clima, che di Abbazia ha fatto un luogo di cura. Alla costa la media sorpassa i 1000; fino a 500 metri di altezza, dove più non allignano i sempreverdi, sale e si stende una zona di densità di 150 abitanti per chm.<sup>2</sup>. Appena ad altezza maggiore, sulle falde di levante del Monte Maggiore, cessano le abitazioni e cominciano i boschi di faggi, che salgono fino alla vetta. Mala Učka a 995 m. di altezza, a sud del Monte Maggiore, è il più alto casale della penisola; il noto ricovero di Poklon è sito più al basso.



Minore è la popolazione sul declivio occidentale dei Caldiera e in tutta la Ciceria. Da S. Servolo presso Trieste fino al monte Maggiore le condizioni non mutano. Nelle vallate fra gli altipiani calcari regna l'arenaria e qui appariscono le singole località, legate all'esistenza di fonti, in lunga fila, come perle al filo. Casolari mancano del tutto. Le striscie arenarie sono coltivate bene, mentre le calcari sono deserte, abbandonate, sassose. La densità, nelle sezioni più tipiche dell'altipiano, oscilla fra 35 e 40, supera 50 là dove i declivi arenari sono più frequenti o più larghi (soltanto Draga presso Trieste ha 69), scende a circa 20 là dove maggiori cunei montagnosi entrano nel territorio dei comuni, p. e. a' piedi del Planik. Anche la bassa percentuale di Presnizza (25) e Podgorie (16) presso Erpelle (Herpelje) deriva dal fatto che il territorio comunale comprende gran parte del gruppo del Monte Taiano (Slavnik), disabitato. Per la stessa ragione i comuni del versante settentrionale non hanno più di 22-38 abitanti per  $\text{chm.}^2$ , e i due maggiori avvallamenti del Carso da 22 a 47. E se si considera quanta parte dell'area sorpassa il confine dell'abitato od è formata da lande dirupate o da boschi, apparirà manifesto che questo territorio, per quanto disprezzato e calunniato, non è tra' peggio abitati. Certo, a levante, dove, partendo dal Planik si stendono fino al Sija e Zirovizza delle selve ininterrotte, gigantesche, non poche valli potrebbero essere guadagnate alla coltura e alla colonizzazione, ma le sezioni diboscate della Ciceria occidentale mostrano di quanto dubbio effetto sarebbe l'impresa. Aggiungi che l'Istria ha bisogno di questo deposito, per così dire, di legname sulla montagna, mentre agevolmente potrebbe fare a meno dei boschi di basso fusto dell'Istria meridionale.

Al nord, corre parallelamente alle montagne della Ciceria una larga e lunga vallata, che segna il confine fra la zona arenaria e la calcare, ma appartiene, per la maggior parte, a questa; a settentrione di essa le colline e le montagne appartengono alla zona arenaria. Queste sono perciò meglio abitate che la vallata, massime le colline e i pendii che guardano a mezzogiorno. La vallata non supera 50 abitanti per  $\text{chm.}^2$  che al suo inizio, presso Erpelle (Herpelje), dove s'incontrano varie

vie importanti; ma tutto il resto oscilla, fin dopo Castelnovo, fra 40 e 50. I pendii meridionali della zona arenaria e le colline fra Castelnovo e Feistritz variano da 50 a 65, le alture, più boschive, da 40 a 50, mentre la sezione a tramontana, che scende al di là del confine dell'Istria verso la valle del Recca (Timavo superiore), non ha che 35. Anche questo territorio arenario è ricco di piccoli casali; nella lunga vallata ritroviamo la forma caratteristica dei villaggi.

Verso levante il territorio meglio abitato finisce presso Jelsane (Dolenje 57, Jelsane 72, Rupa 56). Il dorso arenario ad est di Jelsane è poco abitato e la vallata, presso il confine del calcare, non giunge a 49 che nella conca di Sapiane. Una zona arenaria che diventa sempre più stretta, cinge le località del Carso liburnico; esse sono situate sul margine della zona e piegano con lei verso sud-est. Le cifre basse della densità (20-30) trovano una spiegazione nel fatto che i comuni comprendono molta area disabitata; poichè non sono abitati i pendii del Nevoso e dell'altipiano di Jelenez, e dalla Ciceria si stende verso la valle del Recina, fra le stazioni ferroviarie Sapiane e Jurdani, una regione quasi deserta. Come in una conca giace in questa regione, ai piedi del Lome, Bergud, che inizia la serie delle località del Carso castuano. Qui vengono a incontrarsi, senza che vi sia un vero e proprio confine geologico, territori ricchi e poveri di popolazione. Da Klana la via passa attraverso un altipiano deserto e abbandonato; ma presso la casa della gabella si scende un gradino e si entra in un territorio di notevole densità. Breza ha 8 abitanti per  $\text{chm.}^2$ , Marcelji, al di sotto del gradino, ne ha 129. E più verso il mare si sale a 250 e 300, senza che le coste stesse sieno molto abitate. Son troppo ripide perchè vi abbiano posto molti casolari, ma l'altipiano di Castua, che si stende a 200-400 m. di altezza, è tutto seminato di località minori e maggiori. Nel punto dove la ferrovia di S. Pietro tocca il margine dell'altipiano, presso Mattuglie, la densità raggiunge l'apice. Questo territorio è strettamente connesso con quello di Abbazia, sicchè tutto il golfo di Fiume è circondato da una zona della media di 200 anime per  $\text{chm.}^2$ . Le cause ne vanno ricercate in parte nella vicinanza di Fiume, poichè non pochi lavoratori del

porto ed operai dimorano su territorio istriano, in parte nella fertilità dei terreni sovrapposti a strati dolomitici. Aggiungi la posizione aperta a mezzogiorno, soleggiata, a riparo dei venti.

In ogni modo, l'Istria non ha due altre regioni così ben popolate come queste due poste là dove il mare più si spinge dentro alla terraferma, presso i golfi di Trieste e di Fiume, e proprio queste due regioni stanno a ridosso dell'alto Carso poco o affatto abitato. La via che da Dolina conduce a S. Servolo rassomiglia a quella che da Mattuglie conduce nei boschi del Sija. Confrontate con queste, sono poco sentite le differenze di densità nell'Istria media e bassa; verso la punta meridionale però abbiamo il fenomeno di grosse località in mezzo a territori disabitati.

\*  
\* \*

Anche più oscillante nelle singole sezioni, ma tuttavia non esente da leggi, è l'aumento della popolazione. In media, per uno spazio di 31 anni, esso è di 35%, e supera quindi l'aumento della più parte delle province dell'Austria-Ungheria, fatta eccezione per le regioni ricche di città o in processo di colonizzazione. L'aumento nel Regno vicino è molto minore. Non fa meraviglia che l'aumento sia minore (23%) nel territorio arenario, colonizzato da tempi più remoti, che nel calcare; la media maggiore si riscontra nell'Istria rossa (57%), ch'è terra, per così dire, nuova alla colonizzazione, mentre nelle isole, causa l'emigrazione, non si fa quasi valere neppur l'aumento naturale. Tre fattori innanzitutto vanno notati per il movimento della popolazione nell'Istria: I. Territori ben popolati, che devono la maggior densità a condizioni più vantaggiose, tendono all'aumento, seppur lentamente, mentre in territori poveri e mal popolati la popolazione è stazionaria o anzi diminuisce. Esempi ci sono offerti da un canto dall'aumento presso il golfo di Trieste, sul Carso di Castua, nella più parte della costa occidentale, dall'altro dalla Ciceria e dalle regioni montagnuose del Recca. II. Terreni fertili, non ancora coltivati, entrano nella cerchia della coltura e aumentano d'un tratto rapidamente di popolazione. Così

nell'Istria bassa, massime sul Carso parentino e nel territorio polese, dove la popolazione nello spazio di 30 anni s'è quasi raddoppiata. III. Data uguaglianza di condizioni, abbiamo un movimento da territori poveri d'industria e commerci verso territori che ne siano ricchi. Anzitutto dirada la popolazione delle regioni povere non troppo vicine ai centri commerciali, come avviene sul Carso di S. Servolo e intorno a Matteria. Ma in vicinanza delle città l'aumento è molto considerevole, come mostrano i sobborghi a levante di Trieste e Zamet presso Fiume (253%). Anche Medolino e Lisignano presso Pola si avvantaggiano della vicina città, poichè una parte degli abitanti trova occupazione, durante la giornata, nei cantieri. Sul Carso albanese molti contadini diventano minatori.

Notevolissimo è l'aumento di Pola, che negli ultimi decenni si sviluppò a guisa delle città americane. Nel 1869 la popolazione era di 10,473 abitanti, nel 1880 di 25,173, nel 1890 di 31,623, nel 1900 infine di 36,227. L'aumento è di 246%. Soltanto nei dintorni d'Isola e nella plaga benedetta di Abbazia, che da misero villaggio di pescatori è divenuto un celebrato luogo di cura, riscontriamo un aumento maggiore (657%); ma con cifra più bassa di popolazione. È da osservare che l'aumento di Pola non corrisponde affatto a quello delle altre città costiere. Fatta eccezione di Muggia, che si sviluppa rapidamente per la vicinanza di Trieste, l'aumento delle città costiere e delle località munite dell'interno è molto tenue. Capodistria crebbe di 9%, Rovigno e Albona di 8%, Castua di 6%, Pirano discese di 9% e potremo osservare lo stesso fenomeno pure altrove, se avessimo mezzi per staccare le cifre della località stessa da quelle dei dintorni: tutte mostrano una media inferiore alla normale. La ragione non ne va ricercata soltanto nella scarsa industria e nei poveri commerci di queste località e nella decadenza della navigazione a vela; poichè seppur vadano incontro, come le sorelle, a giorni meno lieti e minacciano di esser sopraffatte dalla concorrenza di alcune poche città privilegiate, l'aumento c'avviene in loro vicinanza mostra che, in grado modesto, sarebbero pur atte a vivere. Ma la loro forma di colonizzazione densa impedisce per diverse ragioni, e massimamente per igieniche, ogni sviluppo. Le città italiane non

possono essere ingrandite, come le tedesche, mediante la costruzione di nuovi piani sulle case esistenti, o di case più alte; e la necessità di allargar le vie e di render le abitazioni più comode tende a diminuire il numero degli abitanti. La popolazione così respinta costruisce nuove case nei dintorni della città, i quali guadagnano a sue spese. Nè va trascurato che la maggior parte delle città e borgate sono colonie di agricoltori, che hanno i loro possedimenti spesso lontani dalla città; dove la mancanza d'acqua non lo vieti, oggidì è più vantaggioso vivere nelle proprie campagne. I vecchi abitanti, possidenti e coloni, benchè le campagne ne soffrano, sono restii ad abbandonar la città; ma nuovi coloni, che vogliono sfruttare meglio i terreni, emigrano in campagna e fabbricano case e casolari. Nella bassa Istria è notevole questo movimento dalla città verso la campagna, che si manifesta nelle numerose nuove costruzioni. Naturalmente non tutti hanno l'energia e i mezzi necessari per compiere l'impresa e molte case vanno in rovina: attraversiamo un periodo di transizione e son naturali le oscillazioni che ne derivano. Ma proprio le regioni meno popolate cominciano a essere colonizzate. In parte nasce una differenza, secondochè ci siano latifondi o piccoli possessi; questi ultimi agevolano maggiormente la colonizzazione. Fra Umago e Cittanova — in un territorio di latifondi — l'aumento è stato considerevole; sul Carso di Parenzo si vede chiaramente come la colonizzazione parte, in forma di tanti raggi da un punto centrale, da Parenzo; le regioni poco popolate di Mondellebotte e di Foscolino crescono rapidamente. Soltanto i territori boscosi presso al Canal di Leme restano isolati. L'ugual fenomeno avverrebbe nel Carso di Pola, se l'attrazione della città colle sue risorse industriali e commerciali non esercitasse un'azione contraria. Fatta astrazione dei dintorni di Pola, non riscontriamo un aumento più considerevole che nella Roveria (40%), nel territorio delle cave di Marzana (37%) e presso Castelnuovo. La maggior parte della sezione orientale attende uno sfruttamento più intenso e vede in parte diminuita la propria popolazione. I territori già abitati alle rive del Leme-Draga aumentano lentamente, ma regolarmente; il Carso d'Albona ha raddoppiato nella regione delle miniere la propria popolazione, e cresce

intensamente pur la popolazione agricola nella fertile parte settentrionale, perchè anch'essa trae vantaggio dalle miniere.

Sorprende l'esiguo aumento nel territorio arenario interno, che supera i 30% soltanto nella valle superiore del Quietto e nel bacino di Pinguento, mentre nell'altipiano povero di viabilità non raggiunge quasi mai 10%, e fra l'Arsa e la Foiba si muta in diminuzione. Fra Bogliuno, Gollogorizza e Susgnevizza si stende la maggiore regione compatta della diminuzione, tutt'intorno ai possedimenti (Bella) dei principi Auersperg. Pisino stessa, che può allargarsi a volontà, non crebbe che di 31%. Le alture con terra migliore, soleggiate, e le larghe vallate, presentano cifre migliori che non le valli anguste. Mentre Cotle rimase stazionaria, Crusfari aumentò di 52%, Grimalda di 43%, Pagovizza di 56%. Per la stessa ragione il casolare Bottaz nella valle della Rosandra ha perso 29% dei suoi abitanti.

Quasi normale è l'aumento della Ciceria, dove pur la densità non è delle peggiori; gli abitanti ritraggono il loro sostentamento dall'allevamento di greggi e dai boschi, mentre mancano questi cespiti nelle altre regioni. Le stesse condizioni valgono per le parti più alte del Monte Maggiore. Ma nelle montagne della sezione nord-est, dove non vi sono che boschi e Carso, l'aumento è inferiore alla media normale, nè altrimenti avviene — fatta eccezione per poche località — nella vallata di Mattereda, dove l'aumento non supera 15%. Soltanto Erpelle-Cosina, per le vie che vi s'incrociano, crebbe di 82%. Nel territorio arenario a levante di Jelsane la popolazione è stazionaria, l'aumento non comincia che a Klana e Bergud e cresce, come la densità, quanto più la regione si avvicina a Fiume e Abbazia. Tutta la cornice settentrionale di Fiume ha un aumento di più che 50%.

Anche più verso il sud lungo la costa del Quarnero l'aumento va di pari passo colla densità. Fino a Laurana (Lovrana) non supera ancora 50%, da Laurana fino a Kraj scende a 15%, i declivi di Sisol che, date le condizioni locali, non sono mai colonizzati, son rimasti quasi stazionari.

Si tenga presente che non ci sono miniere che in una sola località, che l'industria, fatta eccezione di Pola, non ha contribuito a notevoli aumenti della popolazione, e che quindi, oltre all'agricoltura, data la poca importanza dei commerci, non agiscono sulle condizioni antropogeografiche che la navigazione, la pesca e in parte le saline. Perciò, fatte le proporzioni col terreno coltivabile, la densità non è esigua. Larghe sezioni del Carso alto rimarranno ancora per lunghi anni quasi stazionarie, perchè limitate a coltura boschiva e a pascoli. Nel territorio arenario dell'Istria interna non sono da attendere notevoli aumenti, perchè i terreni spogli d'humus fruttano poco. Ma dove i terreni son prosperi, la popolazione è più densa che nei territori d'identica struttura della media Europa, perchè il clima è più mite, la terra più fertile, gli abitanti di più facile accontentatura. Tuttavia è manifesto che uno sfruttamento agricolo più razionale, inteso a coltivar piantagioni che non soffrano dei calori e della siccità estiva, (l'irrigazione è impossibile, ma si deve aumentare il numero delle cisterne), pronto a mutar gli antiquati arnesi e i sistemi primitivi — si pensi alla deficiente produzione degli olii e dei vini — sortirebbe risultati anche migliori e avrebbe per effetto anche maggiori densità. Nell'Istria meridionale anzitutto — piace insistervi — v'è molta terra atta a esser solcata con successo dall'aratro. Non si vede perchè l'Istria meridionale non possa esser popolata come il Carso di Umago o gli aprici pendii di Castua. E l'antropogeografo è lieto di notare che non v'è qui soltanto un movimento unilaterale verso le città — movimento che resta limitato ai maggiori centri commerciali e industriali — ma pure un movimento dalle città verso la campagna. Se le terre dell'Istria saranno un tempo tutte coltivate, vi si svilupperà, di conserva colla colonizzazione e la miglior cura dei prodotti primi, l'industria e il paese potrà sperar tempi migliori. Il suo clima mite e la terra, ingiustamente calunniata, rendono possibile una seconda fioritura simile a quella che il paese pare avesse sotto i Romani. Costanza ed energia condurranno alla meta; il paese ha bisogno non di emigrazione, ma d'immigrazione.

Il territorio di Trieste consta di due sezioni ben diverse, dell'altipiano carsico e brullo e del lene declivio arenario, sul quale è costruita la città coi suoi sobborghi. L'altipiano, poco abitato, ha avuto un aumento assai tenue (10-20%). A levante, dove si allarga, è peggio popolato che a ponente, dove a Trieste appartengono i margini abitati, a Gorizia il nucleo sassoso. Dei sobborghi della città, che si sviluppano più intensamente del centro, i meglio abitati sono quelli a sud-est (Servola 3106, Chiarbola 2691 per chm.<sup>2</sup>), dove ci sono le nuove fabbriche, mentre tra i sobborghi settentrionali ha la minor densità (907 per chm.<sup>2</sup>) Cologna, che comprende le parti più alte del declivio. Verso Montebello la città cresce a vista d'occhio, la costa di Barcola è seminata di ville numerose, già da qualche anno. Da queste parti si dovrà estendere il quartiere dei villini, quando la collina di St. Andrea sarà compresa nel nuovo porto

---



Tavole della densità e dell' aumento della  
popolazione in Istria.

Gruppi	Regione geografica	Abitanti per chm. <sup>2</sup>	Aumento in % della popolaz. 1869
Trieste ed il suo territorio.	Città di Trieste . . . . .	24.613	46
	Distretti suburbani a SE . . . . .	2.730	
A.	» » » NE . . . . .	1.885	49
	» » » E . . . . .	1.824	
Regione pedemontana	Declivio litorale a NO . . . . .	1.261	64
	Declivio orientale e pianura di Zaule . . . . .	291	
B.	Altipiano e declivio di Prosecco . . . . .	323	17
	» » Opicina . . . . .	166	10
	» » Trebich . . . . .	74	19
	» » Basovizza . . . . .	48	19
Altipiano	Tutto il territorio . . . . .	1.879	45
Istria.	Colline della Rosandra . . . . .	234	18
	» » Recca (d' Istria) . . . . .	108	31
	Penisola di Muggia . . . . .	174	93
	Valle del Risano . . . . .	100	86
	Pendio dell'altipiano nella regione del Risano	96	17
	Altare di Faugnano . . . . .	114	47
	Declivio meridionale verso la Dragogna . . . . .	85	27
	Penisola di Pirano . . . . .	97	209
	Città di Muggia . . . . .	685	71
	» » Capodistria . . . . .	1.829	9
» » Isola . . . . .	?	39	
» » Pirano . . . . .	?	-9	
Terreno marnoso - arenario dalla Rosandra fino alla Dragogna	Altare della Dragogna superiore . . . . .	55	11
	» » Brazzana . . . . .	52	12
	» di Sovignacco . . . . .	57	24
	» » Draguc . . . . .	60	31
	Pendio dell'altipiano presso Pinguente . . . . .	68	32
	Conca di Pinguente . . . . .	80	40
Colline di Momiano . . . . .	73	18	
Terreno marnoso - arenario nella regione del Quietò	Striscia calcare di Buje . . . . .	41	24
	» marnosa di Buje . . . . .	92	27
	Declivio marnoso verso la valle del Quietò	81	10
	Altipiano calcare a settentrione del Quietò	56	46
Carso di Buje	Regione litorale da Umago fino a Cittanova	86	48
Carso di Parenzo	Regione litorale a settentrione di Parenzo . . . . .	71	80
	» » presso Parenzo . . . . .	174	55

La regione comprende i comuni censuari	Annotazioni
<p>Trieste  Chiarbola, Servola, S. M. Maddalena sup.  Scorcola, Cologna, Guardiella  Chiadino, Rozzoi  Barcola, Gretta, Roiano  Longera, S. M. Maddalena inf.</p>	<p>Cambiamenti avvenuti nei confini rendono impossibile considerare separatamente l'aumento in città e nei distretti suburbani. In questi ultimi l'aumento è assai più ragguardevole.</p>
<p>S. Croce, Prosecco, Contovello  Opeina  Banne, Trebich, Padrich, Gropada  Basovizza, Lipizza</p>	
<p>S. Giuseppe, Borst, Boljunc, Dolina  Prebenek, Caresana, Antignano, Plavia</p> <p>Valle Oltra, Monti, Scoffie  Lazzaretto, Decani, Rosariol, S. Antonio  Osopo, Gabrovizza, Cernikal, Lonche, Christoglie  Gason, Monte, Pagnano, Maresego  Carcauzze, Costabona, Corte d'Isola, S. Pietro dell'Anata  Contrade esterne di Pirano e d'Isola  Muggia  Capodistria  Isola</p> <p>Pirano</p>	<p>L'aumento del comune Plavia è di 82%, quello dei tre altri di 12%.</p> <p>Senza la città di Muggia.  Senza la città di Capodistria.</p> <p>Senza le città di Pirano e d'Isola.</p> <p>Il comune catastale comprende anche le contrade esterne.</p>
<p>Borst, Truske, Gradina, Topolovac  Socerga, Salise, Sovischine  Sovignacco, Vrh, Tuttisanti  Racizze, Tibole, Draguc, Grimalda  Cernizza, Rozzo  Pinguente</p> <p>Berda, Merischie, Momiano</p>	<p>A S. Martino l'aumento è di 55%, a Sterpet di 39%, a Pinguente di soli 23%.</p>
<p>Salvore, Castelvenero, Cuberton, Sterna, Cepich, Sdregna  Buje, Crassizza, Tribano, Grisignana</p> <p>Castagna, Piemonte, Portole</p> <p>Carsette, Verteneglio, Villanova  Umago, Petrovia, Matteredà, S. Lorenzo, Cittanova</p>	<p>Senza Castelvenero l'aumento non è che di 8%.</p> <p>Crassizza e Grisignano non hanno che 61 ab. per chm.<sup>2</sup>.</p> <p>I comuni arrivano fino sull'altipiano; in caso diverso la densità sarebbe più grande.</p>
<p>Torre, Fratta, Abrega, Villanova  Parenzo, Majo, Varvari, Monsalise</p>	<p>Senza la città di Parenzo la densità è di soli 89, l'aumento di 122%.</p>

Gruppi	Regione geografica	Abitanti per chm. <sup>2</sup>	Aumento in % della popolaz. 1869
Carso di Parenzo	Regione litorale a mezzogiorno di Parenzo .	80	92
	Visinada-Visignano . . . . .	73	62
	Sbandati-Foscolino . . . . .	39	68
	Colline a settentrione del Canale di Leme .	26	28
	Altipiano a NE . . . . . S. Giovanni - S. Lorenzo . . . . .	48 51	82 49
	Antignana - Corridico . . . . .	63	14
Terreno marnoso - arenario dal Quieto fino all'Arsa	Declivio meridionale verso la valle del Quieto presso Montona . . . . .	85	13
	Declivio meridionale verso la valle della Bottonega . . . . .	43	21
	Declivio a SO verso il Carso di Parenzo . .	49	26
	Valle della Foiba . . . . .	38	22
	Alture dalla Foiba fino alla Bogliunsizza . Colline a N e NO del lago di Cepich . . .	36 60	-4 9
	Valle della Bogliunsizza . . . . .	35	-5
Carso di Gimino; sezione ovest	Pisino . . . . .	94	29
	S. Pietro - Gimino . . . . . Canfanaro - S. Vincenti . . . . .	68 79	24 26
sezione est	Lindaro - Galignana . . . . .	44	9
	Golzana - Porgnana . . . . .	30	7
Carso di Pola; regione litorale	Rovigno . . . . . Pola . . . . . Dignano - Fasana . . . . .	167 993 72	8 246 40
	Penisole di Promontore e Medolino . . . .	80	44
regione centrale	Villa di Rovigno - Peroi . . . . . Roveria - Sajni . . . . .	29 37	33 12

La regione comprende i comuni censuari	Annotazioni
<p>Fontane, Orsera, Monghebbo</p> <p>Visinada, Castellier, S. Domenica, Visignano</p> <p>Mondellebotte, Sbandati, Foscolino, Dracevac Geroldia, Leme, Morgani</p>	<p>A Visignano l'aumento è di 88%, a Visinada di 40.</p> <p>Senza Morgani l'aumento è di 19%, a Morgani di 35%. Leme è più scarsamente popolato, non ha che 16 ab. per chm.<sup>2</sup> ed un aumento di 8%.</p>
<p>Caroiba, Montreo, S. Vitale, Raccotole</p> <p>S. Giovanni di Sterna, Monpaderno, S. Lorenzo del Pasenatico</p> <p>Antignana, Corridico</p>	<p>A S. Giovanni l'aumento è di 62%, a S. Lorenzo di 51%.</p>
<p>Bercaz, Montona, Caldier, Zumesco, Zamasco</p> <p>Caschierga, Chersicla, Gherdosela, Bottonega</p> <p>Novacco, Terviso, Vermo</p> <p>Borutto, Previs, Cerovglje, Novacco, Zaretz</p> <p>Gologorizza, Paas, Gradigne, Possert, Lettai</p> <p>Pedena, Scopliacco, Cherbune, Tupliacco, Grobnik, Berda, Cepich</p> <p>Bogliuno, Susgnevizza, Villanova</p>	<p>Caldier e Montona hanno più che 80, gli altri tre meno che 70 ab. per chm.<sup>2</sup>. A Montona l'aumento è di soli 7, a Bercaz di 74.</p> <p>Senza la città di Pisino. Nella parte superiore abitano meno di 30 ab. per chm.<sup>2</sup>. A Previs e Cerovglje l'aumento è maggiore che nelle regioni limitrofe.</p> <p>Pedena comprende anche una gran parte del Carso. A Pedena e Cepich l'aumento è più grande, le altre località sono appena stazionarie.</p>
<p>Pisino</p> <p>S. Pietro in Selva, Gimino</p> <p>Canfanaro, Smogliani, S. Vincenti</p>	<p>Comprende anche una parte della regione marina. L'aumento, in città, è di 31%, in paese di 19%.</p> <p>A Canfanaro l'aumento è di 43%, a Smogliani e S. Vincenti di 10 e 15%.</p>
<p>Lindaro, Galignana, Kreuzerbreg</p> <p>Sv. Jvanac, Golzana, Porgnana</p>	<p>Comprende anche una parte della regione marina.</p>
<p>Rovigno</p> <p>Pola</p> <p>Dignano, Galesano, Fasana, Stignano</p> <p>Pomer, Promontore, Lisignano, Medolino</p>	<p>Città e territorio.</p> <p>Senza il comune di Dignano la regione non ha che 54 ab. per chm.<sup>2</sup>. L'aumento a Dignano è di 20%; quanto più la regione è vicina a Pola, tanto più grande è l'aumento.</p>
<p>Villa di Rovigno, Sossich, Valle, Peroi</p> <p>Bokordici, Stokovci, Sajni, Roveria, Filippiano</p>	<p>Nella Roveria l'aumento è di 40%, Sajni e Filippiano sono in diminuzione.</p>

Gruppi	Regione geografica	Abitanti per chm. <sup>2</sup>	Aumento in % della popolaz. 1869
Carso di Pola; regione centrale	Marzana - Sissano . . . . .	33	33
	regione orientale	Barbana - Castelnuovo . . . . . Carnizza - Cavrauo . . . . .	49 29
Carso di Albona	Altipiano presso il Canale dell' Arsa . . . . .	32	37
	Catena montana . . . . .	30	46
	Albona . . . . .	228	8
	Altipiano presso la valle dell' Arsa . . . . .	61	54
	Altipiano settentrionale . . . . .	77	43
	Vallata di Fianona . . . . .	49	35
Costiera del Golfo di Fiume; costiera occidentale	Bersec - Moschienizze . . . . .	68	2
	Costiera di Lovrana . . . . .	160	29
	Abbazia - Volosca . . . . .	2,016	285
	Pendio dei Caldiera . . . . .	41	24
costiera settentrionale	Pendio dei Caldiera . . . . .	41	10
	Altipiano Jurdani - Bregi . . . . .	174	80
	Altipiano e declivio presso Castua . . . . .	306	38
	Declivio presso Zamet . . . . .	253	102
	Altipiano a SE . . . . .	196	47
	Altipiano a N . . . . .	142	36
	Valle della Recina . . . . .	107	25
Altipiano della Ciceria; sezione sud-ovest	Rosandra superiore . . . . .	47	8
	Altipiano di S. Servolo . . . . .	38	-8
	Fonti del Risano . . . . .	44	9
	Altipiano di Rakitovich . . . . .	39	15
	» » Lanischie . . . . .	35	27
	Colmo - Lupoglava . . . . .	38	23
Caldiera; sezione ovest	Vragna - Brest . . . . .	20	27
	Pendio del Sissol . . . . .	22	27
Montagna della Ciceria; parte centrale	Fianchi del Slavnik . . . . .	20	6
	Conche di Danne e Vodice . . . . .	33	12
	Conca di Mune . . . . .	33	6
	Altipiano di Bergodaz . . . . .	26	12
	Fianchi verso NE . . . . .	26	1
Vallea di Matteria	Herpelje - Matteria . . . . .	47	-4
	Obrov - Castelnuovo . . . . .	47	9

La regione comprende i comuni censuari	Annotazioni
Marzana, Lavarigo, Monticchio, Altura, Sissano	A Monticchio ed Altura l'aumento non è che di 13 e 19 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .
Barbana, Castelnuovo Carnizza, Cavrano	A Carnizza l'aumento è di 31 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> , a Cavrano di — 4 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .
Bergod, Vlacovo Cerovica, Chermenizza, Ripenda Albona Sumbreg, Vettua, Cugn, Cerrè Dubrova, S. Domenica, Chersano Fianona, Cosliacco	Distretto di miniere. A Sumbreg l'aumento è di soli 17 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> , a Cerrè di 100 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> . In parte terreno marnoso.
Bersec, Kalaz, S. Martina, Moschienze Kraj, Lovrana, Opriz, Pogliane, Veprinaz Abbazia, Volosca Draga, Tulisevica, Puharsca, Vassansca	L'aumento a Lovrana è di 56 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> , a Veprinaz di 71 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> . La popolazione di Abbazia nel 1869 non era che di 309, nel 1900 di 2311. In gran parte disabitato.
Rukavac gornji Bregi, Pobri, Rukavac dolnji, Kucelj, Jusici, Jurdani, Puzi Trinajstici, Mattuglje, Perenici, Spincici, Castua, Jurcici, Rubesi Serdoci, Zamet Hosti, Blascici, Sarsoni Bernasi, Brncici, Sroki, Marcelji Recina	In gran parte disabitato.  A Castua l'aumento è di 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> , a Mattuglje e in vicinanza di 50-60 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> . A Zamet, presso Fiume, l'aumento è di 143 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .
Grocana, Draga, Ocisla S. Servolo, Cernotic, Podpec Covedo, Zazid, Valnovrasa Rakitovich, Slun Terstenik, Lanischie Colmo, Gorenjavas, Lesischine	Draga, situata in gran parte in una conca di terreno marnoso, ha 69 ab. per chm. <sup>2</sup> .  In gran parte terreno marnoso.  In gran parte terreno marnoso.
Vragna, Brest Jessenovich, Malacrasca	
Presnizza, Podgorje Jelovice, Danne, Vodice Mune, Zejane Bergodaz, Semic, Dolenjavas Markovsina, Golac, Poljane, Starad	Markovsina comprende anche una parte della valle di Matteredia, lo stesso Starad.
Herpelje, Matteredia Gradisce, Obrov, Hrusica, Castelnuovo, Racice	Herpelje 54; a Herpelje l'aumento è di 48 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> , le altre ville si trovano in diminuzione.

Gruppi	Regione geografica	Abitanti per chm. <sup>2</sup>	Aument in % de popolaz 1869
Valle di Mattereda	Pasjak - Sapjane . . . . .	39	21
Terreno marnoso - arenario della Recca	Alture di Artvize . . . . .	46	3
	" " Tatre . . . . .	50	14
	Colline di Podbeze . . . . .	53	9
	Alture di Dietvo . . . . .	50	6
Carso liburnico	Carso di Klana . . . . .	23	18
	Fianchi delle montagne dei Cici . . . . .	31	82



La regione comprende i comuni censuari	Annotazioni
Pasjak, Sapjane	Pasjak 38, Sapjane 49 (aumento 82%).
Artvize, Brezovica, Hoticina, Slivje, Kovcice Kozjane, Preloce, Tatre, Erjauce, Gaberk, Huje, Pregarje Javorje, Loce, Podbeze, Sajeve, Ritomeze, Sobonje, Pavlica, Studenagora, Berdo, Berdce Dolenje, Jelsane, Rupa, Novakracina, Susak, Podgraje	
Zabice, Lisac, Lipa, Skalnica, Klana, Studena  Bergud, Breza, Zvoneco	Klana, che arriva sull' altipiano del Monte Nevoso, non ha che 21 ab. per chm. <sup>2</sup> . La regione comprende la stretta striscia marnosa della Recina.

## Riscontro della densità e dell' aumento.

in Istria:

Terreno marnoso arenario (Istria grigia):

Regione litorale . . . . .	886 per chm. q.	32 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> *)
Risano - Dragogna . . . . .	95 » »	31 »
Quieto . . . . .	61 » »	25 »
Buje - Montona . . . . .	86 » »	17 »
Foiba - Arsa . . . . .	46 » »	11 »
<hr/>		
a) Istria pedemontana . . . . .	99 per chm. q.	25 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>
b) Recca e Recina . . . . .	49 » »	8 »
<hr/>		
	90 per chm. q.	23 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>

Altipiano del Carso (Istria bianca):

Altipiano della Ciceria . . . . .	40 per chm. q.	14 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>
Montagna della Ciceria . . . . .	28 » »	7 »
Catena dei Caldiera . . . . .	32 » »	23 »
Carso liburnico . . . . .	26 » »	24 »
<hr/>		
a) Altipiano . . . . .	32 per chm. q.	15 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>
<hr/>		
Litorale del Quarnero . . . . .	182 per chm. q.	64 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>
Altipiano di Castna . . . . .	201 » »	42 »
<hr/>		
b) Regione litorale . . . . .	192 per chm. q.	51 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>
	54 per chm. q.	30 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>

Regione bassa del Carso (Istria rossa):

a) Regione litorale . . . . .	170 per chm. q.	92 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> **)
Carso di Buje . . . . .	46 » »	33 »
» » Parenzo . . . . .	52 » »	44 »
» » Pisino . . . . .	59 » »	20 »
» » Pola . . . . .	33 » »	25 »
» » Albona . . . . .	54 » »	37 »
<hr/>		
b) Regione interna . . . . .	48 per chm. q.	31 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>
	77 per chm. q.	57 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>

Istria grigia . . . . .	90	} 76 per chm. q. {	23 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>
Istria bianca . . . . .	54		30 »
Istria rossa . . . . .	77		57 »
Isole del Quarnero . . . . .	43		14 »
<hr/>			
	69 per chm. q.		35 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>

a Trieste:

Regione pedemontana . . . . .	4886 per chm. q.	47 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>
Altipiano del Carso . . . . .	129 » »	16 »
<hr/>		
	5115 per chm. q.	45 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>

\*) Senza le città 139 per chm. q., 85<sup>o</sup>/<sub>o</sub> della popolazione del 1869.

\*\*) Senza Pola 97 per chm. q., 37<sup>o</sup>/<sub>o</sub> della popolazione del 1869.

